

Intanto aumenta il malcontento nelle truppe, che non capiscono per che cosa siano mandate laggiù e a cui ripugna cotesto ufficio di compagnie di ventura. La sorveglianza dei soldati è sempre più rigorosa. Per « rinforzarne lo spirito » sono diventate più frequenti le conferenze nei quartieri e negli accampamenti e si dipingono i socialisti come uomini che vogliono la distruzione di tutto e che farebbero la pelle a tutti i militari che loro capitassero fra le unghie. Però i soldati, che hanno veduto il contegno delle masse, comprendono che si vuole ingannarli.

La Giustizia Sociale pubblica un manifesto che si chiude con l'appello seguente:

Soldati!

Noi siamo vostri fratelli. Non dimenticate. Rammentatelo in tutte le evenienze. Rammentatevi che noi lottiamo per la vostra e la nostra redenzione. Rammentatevi che noi lottiamo per redimere gli schiavi della moderna civiltà!

Si spera che voi, appartenenti al settentrione d'Italia, in un dato momento possiate scannare questo popolo meridionale, che, se da voi differisce per dialetto, a voi è fratello nel dolore e nella sventura.

Rammentatevi e rammentatelo sempre, che voi ritornando cittadini, contro voi saranno sgninzagliati altri soldati per opprimervi e calpestarvi.

I cittadini di ieri sono i soldati di oggi, i soldati di oggi saranno i cittadini di domani. Rammentatelo!

Errata-corrige. — Nel numero precedente incossero i seguenti errori: a linea prima, riporto, si deve leggere L. 523,50 invece di 523,60; — a linea 13 L. 5,05 invece di 6,05; — a linea 41 L. 17,30 invece di 17,80; — a linea 47 L. 50,85 invece di L. 50,35. — Il totale risultante si deve leggere in L. 778,63.

Ad avviare a questi errori, occasionati dalle sottosezioni che arrivano al venerdì mattina, e che da tutti si vogliono pubblicate, avvertiamo che d'ora innanzi non si pubblicheranno che le somme arrivate entro il giovedì d'ogni settimana, sia che pervengano da Milano, sia da fuori.

Table with columns for organization names and amounts. Includes 'Somma precedente L. 778 63', 'Fascio socialista dei lavoratori (Biella)', 'E. M., impiegato governativo', 'Raccolte da Circolo socialista fiorentino', 'da diversi impiegati delle ferrovie', 'da diversi compagni operai', 'dal Circolo operaio del Galluzzo', 'Circolo socialista valltellinese', 'Un maestro (Milano)', 'Da Mistrretta: Di Salvo G., cent. 50', 'Di Salvo B., 50 - De Domenico U., 50', 'Miraolo B., 30', 'Cancelli Ciro (S. Sofia)', 'Graziati Giuseppe (Quinto di Treviso)', 'Società di M. S. e miglioramento lavoratori muratori (Milano)', 'Legg di resistenza lavoratori muratori', 'Graf Alberto (Genova)', 'Una famiglia di Torino', 'Circolo socialista (Brindisi) 2° versamento', 'Argentina Rogani (Siena)', 'Balduina Vestri (Siena)', 'L. A. (Mondovi)', 'Società mutua scalpellini (Milano)', 'Circolo Giuseppe Garibaldi (Benevento)', 'Circolo socialista fiorentino (2° invio)', 'Scheda Gherardi ed altri', 'Gruppo socialista Signese', 'Società mutua Figlie del lavoro: Tosati T., cent. 10 - Brambilla G., 10 - Perla A., 10 - Dubini R., 10 - Nessi G., 10 - Tacchini L., 10 - Mambretti N., 10 - Colombo A., 20 - Brunetti G., 10 - Seragnì M., 10 - Maggioni M., 10 - Annoni A., 10 - Cucchi F., 10 - Ciochi E., 10 - Cuchi I., 10 - Broggi R., 10 - Compagni, 40', 'Gattelli Ernesto (Argenta)', 'Società di M. S. lavoratori in pellami (Milano)', 'Circolo socialista (Bologna)', 'F. Pindaro (Firenze)', 'Legg socialista (Castelforentino)', 'Da Guastalla: G. Pasotti, cent. 50 - A. Sichel, 50 - R. Negri, L. 3 - N. N., 1 - B. Malaguzzi, cent. 50 - Bonora A., 25 - A. Maeca, 25 - N. N., 50 - R. Rinaldi, 25 - Cagnolati G., 20 - Benatti A., 20 - F. Fiaccadori, 50 - Fornasari V., 20 - Uno sfruttato, 25 - Vagaggini E., 10 - Mozzarini C., 25 - Bernini A., 10 - Caldera M., 15 - Fornasari A., 20 - Saccari F., 25 - Pecchini E., 25 - Mezzadri B., 50 - Collobiani E., 35 - V. Verati, 50 - V. Ghisolfi, L. 1 - Mercozzi E., c. 20 - N. N., 50 - Avanzini C., 25 - Benatti P., 40 - Giorgi G., 20 - E. Benassi, 20. - L. 13 50. Detratte spese postali', 'Raccolte da alcuni intervenuti alla conferenza Palmiro Premoli (Milano)', 'Ghiringhelli Piero (Milano)', 'Raccolte da G. Vacca (Genova), in una riunione di socialisti, repubblicani e anarchici', 'Unione tipografico-socialista (Firenze) terzo invio', 'Adamoli Carlo (Milano)', 'A. B. (Forlì)', 'Zucchelli Angelo (Cremona)', 'Spotti Enrico (idem)', 'Pasquale Indrio (Bari)', 'Dott. Vittorio Fratini (Ficulle)', 'Raccolte dalla Lega di resistenza di Monza in vari stabilimenti (2° versamento)', 'Enrico Viscardi (Milano)', 'Mario Ferrari (Grosseto)', 'G. A. (Napoli)', 'Raccolte al Circolo popolare tortonese in seguito a conferenza di A. Bidone sui Fasci siciliani', 'Da Riportarsi L. 1019 91'

Table with columns for organization names and amounts. Includes 'Riporto L. 1019 91', 'Raccolte dal Nucleo socialista di Zurigo a Vinterthur dai compagni Cavalieri e Pozzi (L. 3,40), e ad una conferenza in Zurigo (L. 11,60)', 'Raccolte da Maresi (Milano): Mascioni E., cent. 50 - Boccardo, 50 - Genardi A., 50 - Barbieri G., 20 - Marzoli M., 40 - Marzoli G., 50 - Radaelli L., 20 - Tamburini G., 20 - Zanatta L., 10 - Brunati U., 20 - Mascioni T., 50 - Colombo C., 20 - Mascioni A., 05 - Porro S., 50 - Pagni F., 50 - Maranini C., 15 - Maranini A., 05 - Reboa C., 50', 'Circolo studi sociali (Bitonto)', 'Circolo socialista (Parma): (2° versamento) cent. 70 - Consigli Gius., L. 5', 'Raccolte fra i compagni del Nucleo democratico-socialista di Arona dopo la conferenza Rondani', 'G. Artini (Roma)', 'Luigi Mele, avvocato (S. Severo)', 'R. G. (Spagna)', 'Totale L. 1084 44'

Coda del Congresso repubblicano

Dall'avv. Nino Verso Mendola, che fu uno dei tre presidenti del Congresso di Bologna delle Società affratellate, riceviamo le seguenti spiegazioni:

« Sottoscriverei quasi in tutto all'articolo: La liquidazione d'un partito, contenuto nel N. 72 della Lotta, salvo il rilievo di una inesattezza là ove si dice che il Maffi capitano tutti i collettivisti radunati a Bologna e che questi votarono compatti l'ordine del giorno conciliante dell'avv. Turchi.

« Nel Congresso vi furono tre correnti: l'una diretta dal De Andreis, intransigentemente repubblicana, che vagheggiava, logicamente, il perfetto distacco dai collettivisti; la seconda, amalgama di mazziniani transigenti (col Fratti e col Turchi) e di collettivisti transigenti (col Albani, col Maffi, col Catalani, col Biancheri); la terza, affatto esigua, la quale sosteneva la separazione completa sia dal puro repubblicanesimo come da ogni formula conciliante, e consigliava i collettivisti ad esortare le società da essi rappresentate che avessero senz'altro ad aderire al Partito socialista dei lavoratori italiani. Eravamo soli nove a sostenere questa corrente; e però ritirammo il nostro ordine del giorno, astenendoci da ogni votazione.

« Non so se l'astensione sia stata migliore cosa che non andare incontro alla sconfitta sul vostro ordine del giorno intransigentemente socialista. Si potrà anche osservare che noi socialisti, avremmo agito meglio eccitando le società da noi rappresentate a staccarsi dalle affratellate prima del Congresso, aderendo una buona volta al Partito socialista e risparmiandoci il fastidio di predicare il Vangelo in un Congresso di mussulmani.

« Rispondiamo che noi socialisti tendevamo e tendiamo, colla nostra presenza nelle Società affratellate, a togliere tutti i collettivisti che vi si trovano sfortunatamente impigliati dall'equivoco in cui miseramente affogano. Vogliamo distaccarli insomma dal connubio coi repubblicani, ed è ciò che speriamo accadrà nel prossimo Congresso di Milano. In un anno si può far molta strada. »

Gli scioperi nel Bergamasco

Sabato prossimo sera l'amico nostro Emilio Gallavresi, l'energico difensore delle schiave bianche dei setifici e cotonifici bergamaschi, invitato dalla nostra Lega socialista, terrà su questo argomento una conferenza al pubblico milanese.

È stato richiesto a questo scopo il Ridotto della Scala — che non crediamo debba essere riservato alle auto-apologie elettorali del Colombo e dei moderati. In ogni caso la località sarà annunciata dai giornali quotidiani e dal nostro di sabato venturo.

L'aspettativa è fin d'ora eccitata. Il Gallavresi è una tempra singolare di propagandista, altrettanto fervido e convinto nella rigida teoria socialista, quanto mite, pieghevole, alla mano nella sua azione in mezzo al popolo. La influenza da lui esercitata in brevissimo tempo nelle vallate bergamasche ha qualche cosa di meraviglioso; l'affetto e l'entusiasmo che egli, coadiuvato dalla Lega socialista di Bergamo, ha ispirato in quel popolo di sfruttati a sangue, la paura quasi superstiziosa da lui destata negli avversari, che si spinsero a tale punto di grottesca stupidità da esigere il suo volontario allontanamento prima di iniziare qualsiasi trattativa di accomodamento cogli scioperanti, sono un documento prezioso di ciò che può farsi per la redenzione dei miseri colla sola forza dell'attività disinteressata a loro profitto, animata dal pensiero socialista.

D'altronde gli scioperi del Bergamasco — quello di Cene soprattutto che dura tuttora, esempio di una resistenza che ha dell'epico e del tragico insieme — sono uno degli episodi più caratteristici della lotta di classe ingaggiata dalla internazionale borghese, più specialmente dal capitale svizzero conquistatore, contro le umiliate e denutrite schiere del nostro proletariato.

La congiura dei capitalisti coi preti e colle autorità locali per coprire le magagne più immonde dello sfruttamento, le violazioni più sfacciate della legge (il Gallavresi denunciò già da un mese al procuratore del re, che si fece non poco pregare a prenderne atto, ben cinquanta violazioni della legge sul lavoro dei fanciulli — e non c'è ancora per aria traccia di un processo!), il mercimonio più impudente della salute, della integrità, della

vita di migliaia di infelici per dei salari derisorii costituiscono un capitolo verista di « storia della schiavitù » da disgradarne tutte le Capanne dello zio Tom, di cui si dilettano e per cui si commuovono i cuori tenerissimi delle nostre dame borghesi — quando la toilette e il turf ne lasciano loro il tempo — e che udite dalla bocca di chi, come il Gallavresi, ne è quotidianamente testimone e vindice, fanno semplicemente rabbrivire.

Ma la conferenza Gallavresi non sarà soltanto l'esposizione degli orrori, il museo di Madame Tousseaud del capitalismo bergamasco. Essa ci solleverà in più spirali aeree, narrandoci da quale spirito di emancipazione, da quanta generosità e promettente energia di solidarietà siano ora animate quelle popolazioni che fino a ieri furono il blocco inerte su cui il maglio del capitale piombava inesorabile, il materasso di tutte le battiture, il bersaglio passivo di tutte le angherie e gli abbominii del feudalesimo industriale.

Noi invitiamo ospitalmente amici ed avversari alla conferenza Gallavresi, come ad una festa del nostro pensiero e delle nostre speranze.

Da un nostro abbonato, R. C., di Spagna, abbiamo ricevuto per gli scioperanti di Cene L. 2,50 che rimetteremo alla Lega socialista di Bergamo.

L'Unione tipografico-socialista italiana ha pubblicato il 5° numero del suo organo l'Avanti! Eccone il sommario:

La federazione dei lavoratori del libro — In Sicilia — Orribile avvenimento nella Federazione tipografica svizzera — Il Punto nero — Repubblica e impero borghesi, Francia e Russia socialiste — Appunti romani — Da Firenze — Da operaio a padrone — All'erta! — Ah! quei profi di giornale — Amenità — Libri — Notiziario tipografico, ecc., ecc.

Abbonamento da oggi a tutto dicembre 1894 (17 numeri) L. 2. — Amministrazione e direzione; via S. Pietro all'orto, 16, Milano.

PAROLE E FATTI

La borghesia frionfante ci ha in questi giorni inondati di parole.

Dopo il discorso borghese-democratico di Giolitti e l'altro (in forma di lettera) borghese-aristocratico di Rudini, e relative repliche e contorepliche, e quelli di Luzzatto, di Prinetti, di Gabba, ecco anche il gran discorso, il discorso-professore, di Bovio a Gallipoli.

Sicuro, anche quello nel mazzo; poiché, quantunque Bovio sia annunziato filosofo, repubblicano, naturalista, socialista, anarchico, non agisce politicamente che come un semplice strumento della borghesia.

A Gallipoli egli ha strolagato lungamente sull'argomento plebe, per concludere colla riforma del Senato, la responsabilità del Governo, il controllo delle spese pubbliche, il diritto di proprietà sulla base del lavoro, ecc. Una filza di ventosità metafisiche, eccellenti per lo svago intellettuale della borghesia, assolutamente inutili per i bisogni e per le lotte attuali della classe sfruttata.

Così le varie gradazioni della borghesia, parlando in modo diverso l'una dall'altra, riescono persino a farsi dei meriti nelle file più ingenuo dei socialisti!

E, come coi discorsi, così coi giornali. La Tribuna pubblicò una serie di coraggiose corrispondenze sulla Sicilia, rivelando, o meglio riassumendo (vedi inchiesta agraria), la vita disperata di quei lavoratori, le ragioni e il diritto di quel movimento socialista. Ebbene, la Tribuna è quella stessa che denunciava come criminoso persino il solo titolo del nostro giornale.

Così è: la borghesia può bene, a momenti perduti, ubriacare ed ubriacarsi di belle parole: essa può ben fare della musica o staria ad udire. Non perciò può cambiare, nei fatti, la natura sua, di succhiatrice e sfruttatrice del lavoro.

Intanto i socialisti non ciariano, ma fanno. In Sicilia moltiplicano i Fasci ed ora li estenderanno anche in Calabria. E proprio nella terra dove Bovio pareggiava dal tripode, ecco il Circolo socialista di Brindisi, ecco il Circolo Cafiero di Lecce, (1) sezioni entrambi del nostro partito, dare anch'essi opera alla organizzazione proletaria e spargere manifesti coi quali schiettamente, semplicemente, si inalbera la bandiera della lotta di classe, si dimostra come dal privilegio economico nascono tutti i vituperi e le corruzioni che la borghesia stessa deplora, impotente a porvi rimedio, e come sola l'unione dei lavoratori decisa a strappare quel privilegio darà loro la forza, la ricchezza, la libertà.

Tutto questo è semplice e chiaro, non è vero? Ah, è ben perciò che non fa l'affare del professore Bovio.

(1) Diamo la chiusa del manifesto di questo Circolo: « Disingannatevi! Ora più che mai il disinganno è necessario perché il discorso di Gallipoli ha accresciuto la confusione che annebbiava le vostre menti, nelle quali repubblica, democrazia, socialismo, fanno la più strana e disordinata danza. Non la democrazia, non la repubblica porranno fine alle vostre miserie. Finché la terra e ogni altro strumento di lavoro saranno nelle mani di pochi, voi sarete sempre miseri e schiavi, quantunque, per ischerzo, vi si chiamino liberi. Unitevi e sarete veramente liberi, perché sarete forti. »

A Zurigo il giornale si vende alla Stazione ferroviaria e presso il parrucchiere Romeo, in Langgasse Aussershill.

NELLA REPUBBLICA MODELLO

Il Vooruit di Gand ha avuto la curiosa idea di mettere assieme alcuni estratti dei più importanti giornali degli Stati Uniti d'America, i quali ci permettono di vedere come la stampa repubblicana borghese tratti gli operai nel « più libero paese del mondo ».

Resti inteso che noi non attribuiamo affatto queste intemperanze alla repubblica. Esse non sono che la conseguenza fatale, necessaria dello sviluppo della borghesia; la forma del governo non c'entra. In nessuno Stato europeo — repubblicano o monarchico — si è mai arrivati finora a tanto; per la ragione appunto che solamente nel nuovo mondo i progressi dell'industrialismo hanno portato la lotta tra le classi a quello stadio acuto in cui lo stato di guerra è dichiarato apertamente e senza ipocrisie. Per i partiti repubblicani delle borghesie della vecchia Europa non è giunto ancora il momento storico in cui la loro morale sociale trovi conveniente di adottare precetti così franchi e recisi; ecco tutto.

Leggete dunque:

Tom Scott: Fate dunque per alcuni giorni mangiare del piombo agli operai; allora potrete domandare loro che sapore ha il pane.

New York Tribune: Le bestie non capiscono altro linguaggio che la forza. Facciamoglielo capire così bene, che almeno due generazioni ci debbano pensare ancora.

New-York Herald: Il miglior pasto che si possa servire ai vagabondi è una porzione di piombo. Cacciamogliene tanto nello stomaco che i più voraci ne abbiano per un pezzo.

Chicago Tribune: Il meglio sarebbe ancora di dare a questi mascalzoni e a questi vagabondi del cibo condito coll'arsenico o colla pasta badese; forse allora rimarrebbero tranquilli.

New-York World: Il lavoratore americano deve sapere che ormai egli non deve reclamare una posizione privilegiata come i suoi compagni d'Europa (!?). Egli deve accontentarsi del salario che riceve e prendere il posto che gli si dà.

Chicago Times: Che? Voi reclamate un aumento di salario? Ve lo daremo colle bombe e colle palle.

E finalmente ecco le parole d'un prete, figlio della celebre Becker-Stowe, autrice della Capanna dello zio Tom:

Il nostro pane secco non è abbastanza buono per voi? L'acqua non costa nulla, e l'uomo che non può vivere di pane solo non è degno di vivere. Si può vivere e stare allegri anche accontentandosi di pane solo e di acqua fresca.

GLI ANTIQUARI SOCIALI

I clericali che si vantano di occuparsi di questioni sociali, ora che la propaganda socialista batte alle porte di tutti i partiti, prendendo occasione dal Comizio dei calzoi di Venezia contro la manifattura meccanica della calcoleria moderna, per risolvere la questione della concorrenza industriale che uccide i piccoli artigiani, vogliono che i poteri pubblici impediscano colla forza della legge il progresso industriale.

E, al solito, tirano fuori come rimedio le anticaglie delle vecchie corporazioni di mestieri, animate dallo spirito della Chiesa, alle quali vorrebbero far ritornare il mondo. E dicono:

« In quelle sagge corporazioni tutto era mirabilmente equilibrato, l'ammissione dei lavoratori, del pari che il prezzo della mano d'opera e dei prodotti ottenuti. V'erano grandi e piccoli produttori, ma l'utile era sempre proporzionato alla quantità del lavoro.

« Ed allora non c'era miseria, allora i consumatori erano serviti bene ed a buon prezzo, allora non si poteva nemmeno immaginare lo spettacolo di un'intera classe di piccoli industriali gettata sul lastrico dalle ingorde brame di pochi sfrenati capitalisti, che forse non sanno nemmeno come si tiene in mano una cazzuola, o si pialla un pezzo di legno; o si cuocce una suola di scarpa! »

(Lega Lombarda).

Con questa lezione di medio evo essi si fanno il merito sociale di pensare ai lavoratori.

Sappiamo bene che queste lezioni non seducono più alcuno, ma è pur sempre utile vedere la meschinità del pensiero sociale dei clericali.

È colossale la vanità delle loro declamazioni in favore delle antiche corporazioni di mestieri. Ci dicano un po' perchè quelle stesse corporazioni così sagge, così buone e così sante hanno pure generato il presente mostruoso sistema industriale?

Essi diranno che fu opera del demonio, ma noi possiamo rispondere loro che l'opera di questo demonio, più forte di tutta la loro santità, non è altro che l'effetto di quel principio di proprietà individuale degli strumenti del lavoro di cui essi sono così accaniti difensori, e di cui le antiche corporazioni erano le rappresentanti.

Mentre i grandi produttori antichi, costretti dalla cresciuta importanza dei mercati, per le aumentate comunicazioni, per la necessità delle grandi agglomerazioni politiche dovevano cercare mezzi di produzione migliori e più sicuri della piccola produzione individuale onde assicurarsi un guadagno sempre maggiore come voleva lo spirito egoista, per quanto religioso e primitivo, della loro proprietà, la scienza andava studiando sempre nuovi perfezionamenti negli strumenti di lavoro. Tali perfezionamenti, sempre più complessi e complicati, non potevano essere impiegati che dai grandi produttori antichi, i quali in questo modo diventarono i monopolizzatori moderni. I piccoli produttori delle antiche corporazioni, ispirati dallo stesso egoismo, ma

(1) Il Circolo socialista fiorentino e il Comitato regionale toscano mandarono già direttamente a Palermo L. 24.